

3 Domenica Quaresima - B

Antifona d'Ingresso

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché libera dal laccio i miei piedi. Volgiti a me e abbi misericordia, Signore, perché sono povero e solo.

Oppure:

"Quando manifesterò in voi la mia santità, vi raccoglierò da tutta la terra; vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre sozzure e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore.

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

Signore nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Es 20, 1-17

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

Salmo

Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,

rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile,

rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,

fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,

illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,

rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.
Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Seconda Lettura

1 Cor 1, 22-25

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito; chi crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo

Gv 2, 13-25

Dal vangelo secondo Giovanni.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà". Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Sulle Offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione perdona, o Padre, i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Molti, vedendo i segni che Gesù faceva, credettero in lui.

Oppure:

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

"Distrugete e io farò risorgere"

La pericope evangelica della terza domenica di Quaresima ci mostra il Signore Gesù nel suo rapporto con la massima istituzione d'Israele: il tempio di Gerusalemme, luogo della presenza di Dio.

L'evangelista Giovanni ci riporta questo episodio in prossimità di quella che viene definita la Pasqua "dei Giudei", ed è la prima delle tre (cfr. 6,4; 11,55) narrate nel Quarto Vangelo, di cui l'ultima culminerà con la passione del Signore.

L'appellativo "dei giudei", totalmente diverso dalle definizioni delle celebrazioni contenute nell'Antico Testamento (Es 12,11) che parla sempre di "Pasqua del Signore", sembra già metterci sulle tracce di quanto si sta compiendo: occorre ritrovare la radice profonda dell'evento pasquale, la purezza fondamentale del rapporto col Dio.

Per capire l'importanza fondante della Pasqua nella vita dei Giudei, basta rileggere la Prima Lettura, a noi nota perché riporta le famose "dieci parole", segno e strumento dell'alleanza sigillata tra Dio e gli uomini. Il fondamento morale e spirituale del Decalogo si colloca solo se compreso come frutto di quell'atto preveniente e gratuito con cui Dio ha liberato il suo popolo dalla schiavitù: non c'è nessuna legge che ha valore se non in un clima di libertà sperimentata come dono: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me". Le dieci parole manifestano l'esperienza della liberazione e sono irradiazione della santità divina. L'obbedienza ad esse è possibile dentro l'ascolto profondo del rapporto vivo e vivificante col Dio che ci libera dalla falsità dell'esistenza. Questa relazione fra Dio e il suo popolo si irraggia anche nelle relazioni fraterne, nel rapporto col prossimo e con la società e col creato.

Gesù, alla stregua di un profeta, attraverso un imponente gesto di "purificazione", svela le strutture di una falsa religiosità e la connivenza che si è creata con la politica e l'economia. La scena si svolge nel cortile esterno del Tempio, nel luogo, per l'appunto, che la casta sacerdotale affittava a venditori e cambiavalute, per permettere ai fedeli che volevano accostarsi al Santo, di poter offrire sacrifici puri e giuste libazioni per i propri peccati.

Il gesto di Gesù mette in luce l'aver "codificato" il rapporto esclusivo ed inafferrabile con Dio attraverso una serie di comportamenti che sembrano un mercimonio. La denuncia di Gesù costituisce lo stimolo creatore di un profondo cambiamento di coscienza, volto a ripristinare il senso profondo delle parole dell'alleanza, che vanno custodite in un cuore liberato dal dono gratuito che Dio fa di sé all'uomo di ogni tempo.

Il rapporto con Dio, che Gesù chiama "Padre", non si può ottenere con una serie di offerte superficiali e spesso inique. Il suo sdegno - concretizzato nella sferza e nella cacciata dei mercanti - svela l'eccesso d'amore di Gesù per il Padre. Come Dio nella Prima lettura parla di sé in rapporto ai suoi figli in termini di un "Dio geloso", così ora Gesù rende la controparte dell'uomo verso il suo Dio manifestando il suo zelo in termini di un amore appassionato. Con questo gesto, Egli prenderà su di sé l'accusa che dominerà il processo finale della sua vita e che ne decreterà la morte in croce.

Tuttavia, l'azione liberante di Dio in Cristo in nostro favore risulta alle nostre categorie come stoltezza e scandalo (Seconda Lettura). La forza per osservare la Legge di Dio è possibile solo ripristinando in noi l'immagine di Dio che è Cristo Crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio. Vivere nell'amore gratuito di Dio significa accogliere la dura contraddizione della morte e resurrezione del Cristo.

Gesù non solo purifica il Tempio da tutto ciò che falsifica l'immagine e il rapporto con Dio, ma con l'invito centrale che fa di sé nel brano evangelico "Distrugete e io farò risorgere", Egli annuncia che se anche il bel tempio di Gerusalemme, costruito in 46 anni, venisse distrutto (e così avverrà pochi anni dopo), non cesserà mai l'adorazione a Dio, perché un altro tempio, quello del corpo Crocifisso e Risorto di Gesù sarà innalzato per sempre per tutti gli adoratori in Spirito e verità.

Il Brano evangelico raccoglie alcuni versetti finali molto interessanti. Essi ci illuminano circa il fatto che i discepoli capirono il mistero profondo delle parole di Gesù pronunciate in quel contesto solo dopo la sua resurrezione. Anche noi oggi - in questo tempo di Quaresima - siamo invitati a camminare nella fede, quella fede che è attivata solo dall'incontro col Risorto. Gesù Cristo è Colui che ci consente di "ricordare", cioè di comprendere il senso vivo della Parola di Dio e di farne l'esperienza concreta.

Per questo i testi della liturgia - nel loro insieme - ci invitano a familiarizzare col "mistero pasquale" di Cristo, per poter riconoscere nel corpo Risorto l'indistruttibile tempio spirituale. Coloro che credettero in

quell'occasione non sono ritenuti da Gesù degni di fede, perché Egli diffida di quel genere di discepoli entusiasti ed attaccati ai segni esteriori. Solo coloro che accettano di attraversare totalmente il Mistero della sua Persona, entrano nel mistero della Vita eterna. E allora in Cristo Gesù nessuna "distruzione" ci può far temere, perché ogni distruzione produce un inveramento nella Verità di Dio.